

Mittente	Finardi Angelo	Destinatario	Magliabechi Antonio
Data	3/7/1675	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Bergamo	Luogo arrivo	Firenze
Incipit	A mia somma disgrazia ascrivo il non vedermi più graziato da Vostra Signoria Illustrissima		
Contenuto	Non ricevendo da tempo lettere da Magliabechi, Finardi teme che qualcuno gli abbia "alienato" il "candidissimo affetto" del corrispondente; si rassicura però perché il conte Giovanni Paolo Calepio, riferendo della cortesia [usatagli nel suo soggiorno a Firenze da Magliabechi] gli fa arguire che l'affetto di quest'ultimo non è "del tutto estinto". Supplica Magliabechi di adoperarsi a favore del convento [di S. Agostino a Bergamo] "ridotto al verde" per la perdita in Brescia della causa [intentata da Pietro Albrici, relativa a diritti di proprietà]. È certo che perderà anche il giudizio d'appello che seguirà a Venezia se le parti del monastero, documentabili con due Bolle Pontificie, d'Alessandro VI e Giulio II, non saranno appoggiate da "qualche gran Personaggio" Chiede l'intercessione del granduca [Cosimo III de' Medici] presso il doge [Nicolò Sagredo] perché "protegga e favorisca" la causa, in modo da salvare il convento, "benemeritissimo" del Pubblico suffragio delle anime del Purgatorio".		
Fonte	'Clarorum Venetorum ad Ant. Magliabechium nonnullosque alios epistolae', a cura di Giovanni Targioni Tozzetti, Firenze, Tipografia ad Insigne Apollinis in Platea Magni Ducis, 1745. Volume II, pp. 223-224		
Compilatore	Poli Michele		